CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Pace

fine ribadiamo pertanto l'urgenza della *de-escalation* di ogni ostilità cominciando dall'arresto incondizionato dei bombardamenti. Auspichiamo — concludono i cattolici romani — un vero negoziato che senza escludere alcuna delle parti si prefigga una pace giusta, in armonia con l'accordo di Ginevra ».

Il manifesto del gruppo « Esprit » di Pescara ricorda anzitutto le cifre terribili della guerra: « In questo dramma facciamo Pasqua! La guerra ha ucciso nel Vietnam, in cinque anni, 250 mila bambini. Quanti sono — e saranno — le altre vittime militari e civili? Il costo di ogni *nemico* ammazzato è *solo* di 350 mila dollari, oltre 215 milioni di lire! ». Il manifesto così conclude: « Se non ci scomoda la passione odierna del Vietnam e del mondo affamato, *non ci scomoderà nemmeno* la passione di Cristo ».

A Firenze un'analoga iniziativa è stata presa dai rappresentanti di giornali e gruppi cattolici, che hanno diffuso un volantino il quale, significativamente, si apre con l'interrogativo: « Celebrare la Pasqua e distruggere il popolo vietnamita sono conciliabili?». La risposta all'interrogativo viene ricercata in una serie di citazioni di testi sacri. Il volantino porta le firme di « Note di cultura », del «Campanaccio », del gruppo di iniziativa sociale del « Cenacolo», dei gruppi dell'Isolotto, di Terzolle, della Casella, del Clan Firenze II, del gruppo Giovanni XXIII Sacra Famiglia, del gruppo presenza operaia B.S.L., del gruppo S. Monica, del gruppo « Testimonianze » e del gruppo « Prospettive ».

Ferma e precisa la richiesta dei giovani dei movimenti romani che si richiamano al socialismo. « La guerra nel Vietnam — afferma un comunicato delle quattro organizzazioni giovanili — apre le porte al terzo conflitto mondiale, ogni giorno cadono migliaia di giovani, il popolo vietnamita è leso nei suoi diritti alla libertà e al l'autogoverno, è martoriato da bombardamenti, costretto in campi di concentramento, umiliato dalla presenza di forze di occupazione straniera ».

« Responsabile del conflitto, in modo sempre più evidente, è l'imperialismo americano. C'è una sola via d'uscita: la cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam del Nord e l'apertura di trattative cui partecipi il Fronte di liberazione nazionale sulla base e nel rispetto degli accordi di Ginevra. Questo hanno detto a più riprese i dirigenti vietnamiti; questo ha ripetuto dalla sua autorevole tribuna il segretario generale dell'ONU. Il popolo vietnamita — ha dichiarato con fermezza Ho Ci Min — non può trattare sotto la minaccia delle bombe americane ».

Il documento così prosegue: « Ma il presidente Johnson è rimasto insensibile agli appelli di pace di U Thant e dello stesso Pontefice. La conferenza di Guam ha confermato la volontà di Johnson, dei "falchi" del Pentagono, del suo fantoccio Cao Ky di continuare nella politica di guerra e di sterminio, nella " escalation ", finché *ogni pacifista non sarà spazzato via*. Una soluzione di pace deve essere imposta attraverso l'isolamento dell'imperialismo americano ».

Le Federazioni giovanili comunista, del PSIUP, del PSI-PSDI unificati e dei socialisti autonomi così concludono: « Giunge a Roma il signor Humphrey, vice presidente degli Stati Uniti. Il governo italiano deve in questa occasione farsi promotore presso il rappresentante del presidente Johnson di una iniziativa di pace, chiedendo intanto la cessazione immediata dei bombardamenti. Su questo le Federazioni giovanili democratiche di Roma impegnano fin d'ora le loro organizzazioni e tutti i giovani della capitale italiana ».

Questo impegno comune, del resto, è già operante con la raccolta di firme sulla petizione al Parlamento per la pace e la libertà del Vietnam e sta ottenendo a Roma e nelle altre città crescente consenso. Anche ieri, nella Capitale, la mostra sui crimini americani nel Vietnam allestita in piazza Risorgimento ha suscitato l'interesse dei cittadini che si sono avvicinati chiedendo di apporre la loro firma nella petizione. Nei giorni scorsi analoga iniziativa si è svolta davanti alle chiese di numerosi quartieri romani trovando l'adesione spontanea e convinta di centinaia di giovani e di cittadini, quasi tutti cattolici. Per questo appare assurdo il provvedimento preso dal primo Distretto di polizia di Roma che ha vietato la raccolta di firme in piazza Risorgimento per « motivi di ordine e di sicurezza pubblica ».

New Orleans

tante di Bertrand », cioè del l'imputato Clay Shaw. E' possibile che il procuratore abbia quest'opinione. Per scarcerare Novel (una volta che sia arrestato) Garrison ha fatto fissare una cauzione cinque volte più alta di quella pagata da Shaw: cinquantamila dollari, pari a trenta milioni di lire.

Ma l'elemento decisivo per confortare l'identificazione di Gordon Novel con lo *pseudo Oswald* è la straordinaria somiglianza tra i due uomini. Somiglianza che, tre anni fa — ci assicurano — era ancora più marcata.

Rintracciato dai giornalisti all'aeroporto di Columbus, Novel ha dichiarato che l'inchiesta di Garrison « è tutta una balla » e che egli intende ritornare a New Orleans solo quando sia sicuro « di non venire più perseguitato dalla procura distrettuale ». Poi ha preso un *altro aereo, diretto a Chicago*. Garrison ha chiesto alla polizia di quella città di arrestarlo e di mandarglielo a New Orleans al più presto.

Può essere che la sensazionale indiscrezione sia vera soltanto in parte. Ma è certo che il procuratore ha dimostrato a più riprese di credere all'esistenza di uno *pseudo-Oswald*. Costui avrebbe aiutato i congiurati a costruire le false prove *da consegnare alla polizia* di Dallas per farle accettare la tesi, poi fatta propria dalla commissione Warren, che l'ex *marine* uccise il presidente e agì da solo

Parecchi elementi vennero portati in ballo dai sostenitori dell'ipotesi « c'erano due Oswald ». Innanzi tutto il vero Oswald non sapeva lo spagnolo, ma colui che si presentò all'ambasciata cubana di Città del Messico lo parlava correttamente. Oswald non sapeva guidare, ma fu visto al volante di un'automobile in diverse occasioni, e soprattutto nel periodo del suo viaggio in Messico Questo stesso viaggio, infine, potrebbe essere stato compiuto dal sosia: Perry Russo, infatti, sostenne davanti ai giudici che, nel periodo in cui, secondo la commissione Warren, Oswald era in Messico, egli *in effetti* abitava a New Orleans, in casa di David Ferrie.

C'è infine l'episodio Tippit. L'agente venne ucciso da un uomo che, secondo alcune testimonianze, assomigliava a Oswald. L'ex-*marine*, d'altra parte, non poteva trovarsi sul luogo del delitto, per una questione di tempo; vero è che la sua padrona di casa, che poteva testimoniare in tal senso, non può parlare, perché è andata ad allungare la lista dei testimoni misteriosamente sopressi.

Forse poteva dire qualche cosa in proposito il tassista William Wahley, che accompagnò *un uomo « somigliante a Oswald »* vicino al crocevia dove fu ucciso Tippit. Ma anche Wahley è stato fatto tacere per sempre. Un'auto della polizia di Dallas gli sbarrò la strada mentre correva a elevata velocità e, per evitarla, il tassista si andò a fracassare contro il parapetto di un ponte. Morì poco dopo il ricovero al Parkland Hospital. Come Ruby. Come Oswald. Come Kennedy.

Rusk

nuti da funzionari minori ai rappresentanti della stampa, per propagandare la ricerca della « vittoria militare » a tutti i costi.

Le rivelazioni del *Washington Post*, secondo le quali sarebbe in discussione l'impiego di armi atomiche sia contro la Repubblica democratica vietnamita che contro il FNL, e la « smentita » tutt'altro che recisa data dal Pentagono *hanno portato nuova emozione* in una discussione che si sviluppa in modo tormentoso ed incerto. Il Dipartimento della difesa ha affermato infatti, in un *suo comunicato*, che l'impiego di atomiche non è militarmente necessario e non è discusso « al momento attuale » al livello governativo, ciò che lascia la porta aperta a qualsiasi ripensamento, sul filo della « scalata ». Un portavoce di U Thant ha dichiarato ieri sera che il segretario dell'ONU considera « insensato » qualsiasi proposito del genere.

Le ammissioni ufficiali sulle perdite americane introducono nel dibattito altre note drammatiche. Un prospetto pubblicato dal settimanale *US News and World Report* fornisce le seguenti indicazioni sul numero degli americani uccisi o feriti nel Vietnam dal 1961 ad oggi: un morto e un ferito nel '61; 31 morti e 74 feriti nel '62; 77 morti e 411 feriti nel '63; 142 morti e 1038 feriti nel '64; 1369 morti e 6114 feriti nel '65, anno dell'aggressione aerea alla RDV e dell'impegno su vasta scala nel sud; 5008 morti e 30.093 feriti nel '66. Le previsioni per l'anno in corso, basate su una proiezione delle cifre precedenti, sono di 7.300 morti e 47.000 feriti. Si tratta di cifre sicuramente inferiori alla realtà, dato il sistematico occultamento delle perdite da parte del Pentagono

Sul *New York Times*, James Reston accetta la tesi ufficiale secondo la quale l'*escalation* non comporterebbe mutamenti qualitativi nella condotta della guerra, ma invita il pubblico ad aver chiaro che « ciò significa più bombardamenti, più cannoneggiamenti delle coste nemiche, più mine nei fiumi, più aspra caccia al nemico nel delta del Mekong, più vasti invii di truppe nel Vietnam, maggiori perdite, maggiori stanziamenti militari, sempre maggior pressione su Hanoi, maggior rischio di coinvolgere la Cina nel conflitto ».

Walter Lippmann, commentando lo scambio di messaggi tra Johnson e Ho Ci Min, concorda con il settimanale *Time* nel definire una forma di « ostruzionismo mortale », la discussione sotto le bombe proposta dal presidente ai vietnamiti e altresì nel constatare che Johnson respinge oggi ciò che chiedeva nel 1966.

Sarà discussa dopo Pasqua

La mozione del PCI per l'aumento delle pensioni

Grave inadempienza del governo - Scade a luglio il termine per l'emanazione dei provvedimenti Una dichiarazione del compagno on. Tognoni

L'azione rivendicativa per la riforma della previdenza sociale, e in primo luogo per un sostanziale miglioramento delle pensioni, è in corso in tutto il Paese con manifestazioni e convegni promossi dalla Federazione Italiana Pensionati. Si tratta, in concreto, di indurre il governo ad attuare gli impegni assunti di fronte al Parlamento — ecco un esempio significativo di sabotaggio governativo alla attività legislativa che costituisce un duro colpo per milioni di lavoratori e di pensionati — in *materia*, appunto, di trattamento pensionistico.

Nel luglio 1965, infatti, il Parlamento approvò la legge 903 concernente la revisione delle pensioni. L'art. 39 di tale legge stabilisce che « entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo... è delegato ad emanare, anche con provvedimenti separati, norme intese a... ».

Già nel novembre 1966 i deputati comunisti Mazzoni, Tognoni ed altri avevano presentato una interpellanza al ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per sollecitarlo a dare attuazione alla legge. Ma il ministro Bosco non si presentò per rispondere. Decaduta la prima interpellanza il gruppo comunista ne presentò un'altra il 16 febbraio scorso. Ora, non avendo il governo risposto neppure a questa, nonostante i numerosi solleciti fatti, il Direttivo del Gruppo comunista a Montecitorio ha trasformato l'interpellanza in mozione decidendo di chiederne la discussione in aula dopo Pasqua alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ed ecco il contenuto della *mozione comunista*. La Camera — dice il documento — è di fronte all'ingiustificato ritardo del governo nell'adempimento dell'obbligo previsto dall'art. 39 della legge 21 luglio 1965, numero 903 (avviamento alla riforma e miglioramento del trattamento di pensione della Previdenza Sociale). Infatti sono ormai trascorsi 19 dei 24 mesi previsti per la preparazione e presentazione alla Commissione parlamentare dei provvedimenti delegati.

Si tratta — precisa la mozione del PCI — di misure importanti: 1) per migliorare gradualmente l'attuale rapporto tra salari, anzianità di lavoro e livello di pensione e attuare il conseguente equilibrio contributivo in modo da assicurare al compimento di 40 anni di attività lavorativa e di contribuzione una pensione collegata all'80% della retribuzione media nell'ultimo trimestre; 2) per rivedere le norme relative all'accreditamento dei contributi ed ai requisiti necessari per il diritto alla pensione nei confronti dei lavoratori agricoli e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

Queste ultime categorie — come noto — sono anch'esse in lotta ed hanno dato vita ad uno sciopero nazionale lunedì scorso.

« L'iniziativa del gruppo parlamentare comunista trova quindi sostegno e forza nella azione rivendicativa in corso nel Paese — ci ha *dichiarato* l'on. Tognoni, secondo firmatario della mozione — e poichè mancano solo tre mesi dal limite fissato dalla legge per la presentazione dei provvedimenti delegati il governo non può oltre sottrarsi ad un preciso obbligo di legge ».

« D'altra parte — ha proseguito l'on. Tognoni — i presidenti delle Assemblee hanno nominato da tempo la commissione parlamentare prevista dalla legge e noi ne abbiamo più volte sollecitato la convocazione, ma il governo non ne ha consentito il funzionamento perchè i provvedimenti da sottoporre al parere delle commissioni non sono pronti. E' chiaro l'intento del governo di eludere la legge calpestando insieme le prerogative del Parlamento e gli interessi dei lavoratori ».

« Noi lotteremo per far fallire anche questa manovra — ha concluso il compagno Tognoni — certi di avere il sostegno di milioni di lavoratori e di pensionati ».

Tra PCI, PSU, PRI e PSIUP

Accordo a Tarquinia per una Giunta di sinistra

VITERBO, 25

PCI, PSU, PRI e PSIUP hanno siglato l'accordo per la formazione di una nuova maggioranza e per l'elezione di una Giunta di sinistra a Tarquinia, dove, prima della crisi che la incrinò, era in carica una Giunta di centro sinistra di minoranza che godeva dell'appoggio esterno delle destre (MSI e PLI). L'accordo prevede la elezione di un sindaco del PSU e la precisazione di un programma avanzato sulla base del quale affrontare e risolvere i problemi della città.

I quattro partiti hanno rivolto alla cittadinanza un manifesto con il quale invitano gli assessori dc rimasti in carica, nonostante la crisi della precedente giunta e le dimissioni dei repubblicani e dei socialisti, ad andarsene, evitando così la nomina di un commissario prefettizio.

La legislazione familiare sempre più in contrasto con i sentimenti e con la libertà dei cittadini

Da 2 anni in riformatorio madre e figlia «fuorilegge»

Mariarosa e Angelo non potevano sposarsi, perchè lui è legato da un vincolo precedente, ma volevano vivere insieme - La decisione del Tribunale dei minorenni - Il padre del giovane scrive una lettera al giudice, chiedendogli di avere pietà e di restituire al figlio la sua famiglia

Angelo Benfatto e Mariarosa Raimondi

Dalla nostra redazione

MILANO, 25.

Una storia esemplare della Italia caotica, dove leggi arcaiche e inadeguate fanno a pugni con il rapido evolversi dei costumi e con l'esplosione di un'inquietudine sconvolgente; dove la massiccia migrazione verso il nord degli anni del boom ha messo in crisi migliaia di nuclei familiari, sfasciato tradizioni, rivoluzionato modi di vivere e di pensare. La storia di due ragazzi che si amano: lei, Mariarosa Raimondi, di Varese, lui Angelo Benfatto, di Paternò.

Contro di loro, l'inciviltà delle leggi, oltre che dei pregiudizi; così lei, ora, sta in una casa di correzione a Roma con la bambina di due anni, Carmen. E lui qui a disperarsi (perché al nord ha anche imparato la non rassegnazione), a impazzire dalla voglia di vedere la sua donna e la sua bambina. La famiglia Benfatto era arrivata da Paternò dieci anni fa e si era stabilita in un primo tempo a Varese: non sono povera gente, commerciano in agrumi, fanno i rappresentanti di una grossa azienda di Paternò. Il più giovane dei cinque figli Benfatto, Angelo, si era sposato a Paternò poco prima di emigrare, con una ragazza di 15 anni, Barbara Caponetto. Un matrimonio « di onore », che forse avrebbe retto, a Paternò, ma che a Varese andò a rotoli nel giro di pochi mesi. E non per colpa di Angelo: fu Barbara, giovane, piena di curiosità e di voglia di vivere a lasciare la famiglia, (*Angelo è un bambino*): bruciandosi rapidamente in una serie di esperienze amorose che la portarono infine, a prostituirsi per vivere. Appena lei lo abbandonò, Angelo chiese e ottenne la separazione legale per colpa della moglie e il Tribunale gli affidò la custodia del bambino. E così rimase solo, a poco più di vent'anni: un sicliano minuto e gentile, enormi occhi neri e faccia da bambino. A Varese conobbe Mariarosa Raimondi: si innamorarono l'uno dell'altra e cominciò per loro un'infinita serie di guai e di peripezie

Mariarosa è l'unica figlia di una povera donna di Castronno, Angela Macchi, più volte ricoverata nel nosocomio della provincia, esasperata dalla vedovanza e dalla miseria Quando Angelo si presentò a raccontarle la sua storia ed a chiederle che Mariarosa andasse a vivere con lui, lei lo prese a pugni e lo cacciò di casa, minacciando di chiamare la polizia. Mariarosa decise allora di scappare: « Se ha picchiato te — disse ad Angelo — a me, mi ammazza di botte » e i due si rifugiarono a Milano, dove i genitori di Angelo si erano trasferiti.

Durò una settimana, poi i carabinieri vennero a prendere Mariarosa e la riportarono a casa: pochi giorni dopo, piangente e piena di lividi, lei si presentò con la madre alla Questura di Varese e stese contro Angelo una denuncia. M poi scappò di nuovo per raggiungerlo e insieme si nascosero a Torino.

« Restammo a Torino sette mesi — racconta Angelo — e fu la felicità ». Lui per vivere faceva il facchino ai mercati generali. « Tutto sembrava tranquillo, ormai — racconta ancora — e i miei insistevano tanto perché tornassimo a Milano. Mariarosa era incinta e sarebbe stata meglio, a Milano, mia madre l'avrebbe curata ». Così ritornarono e, dopo poche settimane, tornarono anche i carabinieri a riprendere Mariarosa. La madre chiese al Tribunale dei minori di farla chiudere in una casa di correzione, di mandarla lontana da lui.

« Stava per nascere la bambina — racconta Angelo — e Mariarosa non sapevo dov'era. Telefonai a tutti gli ospedali di Milano, finché non la trovai e di nascosto andai a vedere come stava. E ancora di nascosto, quando la bambina nacque, andai a guardarmela quant'era bella. Ma non riuscii a fare altro, per Mariarosa. La portarono via da Milano, la portarono a Roma in questo istituto S. Maria di Leuca, in viale Gorizia. Dovevo fare cose da pazzi per avere loro notizie e la bambina, chissà com'era diventata, io non potevo vederla. Tutti mi dicevano di pazientare e io ho pazientato, per due anni. Adesso, Mariarosa stava per uscire, aveva già la valigia pronta e il tribunale aveva trovato una signora di Milano che se l'era presa sotto tutela. Invece... »

Invece è andato tutto all'aria, non si sa perché.

Adesso, il padre di Angelo ha scritto una lettera al Presidente del Tribunale dei minori. « Questa lettera, signor presidente — dice — che ho dovuto far correggere per il mio cattivo italiano, è però stata scritta da me stesso. Sono un uomo che prima di morire vorrebbe vedere il figlio felice, specialmente quando sa che il figlio non sta facendo nulla di male, anzi.... Per fortuna e per grazia di Dio non siamo poveri Mariarosa verrà accolta in casa nostra come una figlia e .. Abbiamo pensato di rilevare un negozio a Milano e di intestarlo a Mariarosa, soltanto a Mariarosa... Mio figlio è il padre di Carmen, la bambina di Mariarosa: chi potrebbe impedirgli di vederla? Eppure mio figlio non l'ha quasi mai vista. Mariarosa in quel collegio di Roma si sta rovinando, sta rovinando il suo dolce e mite carattere, piange sempre, cerca di Angelo che ormai per lei è diventato davvero l'unico angelo della sua vita Ha davvero la società i poteri per ostacolare questo purissimo amore? Li ha il tribunale? »

La lettera non ha avuto risposta: né potrebbe averla E' la lettera di chi non è abituato a credere in altra legge che non sia quella del proprio cuore e della propria famiglia.

Ma intanto la ragazza e la bambina stanno ben chiuse nell'istituto S. Maria di Leuca. Una ragazza, una bambina murate in un collegio ma non si era sempre predicato che la famiglia, in Italia, è sacra e intoccabile? Questa ragazza, questa bambina, hanno una famiglia Non legalizzata da un timbro, certo, ma una famiglia vera, due nonni, quattro zii; una calda famiglia di cui loro hanno bisogno e che ha bisogno di loro.

Annamaria Rodari

Convegno regionale dei comunisti toscani

Insufficienti le misure per la difesa del suolo

Il giudizio sui recenti provvedimenti governativi — L'esigenza di estendere il tessuto unitario rafforzatosi nei giorni dell'alluvione — I problemi dell'occupazione

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

I problemi della difesa del suolo e della regolamentazione dei fiumi, alla luce delle gravi insufficienze che a quattro mesi dall'alluvione appaiono ulteriormente aggravate, sono stati al centro di una riunione promossa dalla segreteria del Comitato regionale del PCI, alla quale hanno partecipato i segretari delle federazioni toscane, i presidenti delle amministrazioni provinciali, i sindaci dei più importanti comuni e i parlamentari.

Il bilancio che è emerso dalla relazione del compagno Gino Filippini, della Segreteria regionale, dagli interventi di numerosi compagni e dalle stesse conclusioni del compagno Busetto, appare estremamente negativo e spiega i motivi dell'impegno che i comunisti assumeranno nelle prossime settimane a tutti i livelli perchè questa vitale questione per le prospettive economiche e sociali della Toscana, venga liberata dalle pastoie della burocrazia e affrontata nel quadro di un programma di sviluppo democratico.

Il compagno Filippini, dopo aver sottolineato le responsabilità della DC e del Governo di centro sinistra ed aver criticato la precarietà delle misure prese sia sul piano degli investimenti che degli interventi per le popolazioni (come mostra la recente legge approvata al Senato), ha messo in luce come il problema idrogeologico sia strettamente connesso alla crisi dell'agricoltura, all'esodo preoccupante dalle campagne, e coinvolga in modo globale le linee direttrici della programmazione economica. Si rende perciò necessario allargare il tessuto unitario maturato durante i giorni dell'alluvione e promuovere, a tutti i livelli, una serie di iniziative capaci di esercitare, col conforto di un movimento di opinione pubblica, una pressione sui pubblici poteri e sulle autorità di governo Di qui discendono impegni precisi per l'Unione delle Province toscane e soprattutto per il Comitato regionale per la programmazione economica, il quale si è impegnato a elaborare, attraverso convegni e riunioni, un piano generale di difesa del suolo toscano. Un ruolo importante dovrà ovviamente spettare agli enti locali.

Sulla relazione di Filippini sono intervenuti i compagni Amarugi di Grosseto, Rossi, Giuntoli di Agliana, Bonifazi, dell'Alleanza contadini il quale ha ribadito l'esigenza di una conferenza per il piano idrogeologico su cui il CRPE è impegnato da tempo, il compagno Brogi, il compagno Bulleri di Pisa, Palandri di Pistoia, Degl'Innocenti di Firenze, l'on Beragnoli, Puccini di Piombino, Vestri di Prato e il compagno Malvezzi segretario regionale del PCI. In particolare, il compagno Malvezzi ha messo in rilievo la necessità che le questioni sulle quali il Comitato regionale della programmazione economica si è impegnato — e precisamente la conferenza per il piano idro geologico regionale, la rilevazione dell'entità dei danni in Toscana, la comparazione fra i danni e le misure in corso per le zone alluvionate, la conoscenza precisa della situazione occupazionale nelle aziende e la possibilità di lavoro nelle campagne (segnatamente in quelle del Grossetano) — trovino una rapida soluzione nell'ambito delle linee di ripresa e di sviluppo della regione. I lavori sono stati conclusi dal compagno on. Busetto che, richiamandosi ai problemi di carattere immediato e a più lungo termine, ha rilevato la necessità di una nuova legge per le popolazioni colpite dall'alluvione che ponga al centro i problemi di occupazione economica (a tale proposito il gruppo parlamentare comunista presenterà un progetto di legge).

Busetto ha inoltre insistito sull'esigenza di collegare questi problemi più immediati a quelli della sicurezza ed uso congiunto delle acque e di presentare un compiuto giudizio sul piano regionale per gli acquedotti toscani. D'altra parte è necessario collegare i bisogni immediati con alcune leggi di cui si stanno predisponendo i termini di attuazione fra cui il piano verde n 2 per il quale deve essere chiaramente individuato l'utilizzo di fondi per opere di irrigazione e regimazione idraulico forestale interessando attivamente gli Enti locali della Toscana e il CRPE. Per quanto riguarda la legge 2015, di recente approvata al Senato, Busetto ha fatto presente l'opportunità di una sostanziale modifica all'articolo che prevede la creazione dell'Ispettorato superiore per l'Arno, proponendo la costituzione di un Magistrato delle acque per tutta la Toscana

g. l.

Commissione sovietica in visita alla TALBOR di Poggibonsi

La ditta TALBOR Confezioni di Poggibonsi è stata visitata nei giorni scorsi da una Commissione rappresentativa della Unione Sovietica.

Facevano parte dell'autorevole delegazione Valentina Rogova, Vice ministro del Comitato statale per l'istruzione professionale; l'economista Olga Krivoscena, membro della Direzione del comitato delle donne sovietiche; e Isabella Trackova, dell'Unione delle associazioni sovietiche dell'Amicizia e relazioni culturali con l'estero

Le gradite ospiti hanno visitato i diversi reparti di lavoro, soffermandosi sulle ultime novità della moda in fatto di abbigliamento create da questa azienda specializzata e congratulandosi con la direzione della ditta per l'alto grado dimostrato nell'organizzazione.

I titolari della « TALBOR Confezioni » hanno ringraziato gli ospiti e gli Enti interessati che hanno promosso l'iniziativa.

Enna: accordo per liste unitarie della sinistra

Hanno aderito PCI, PSIUP, socialisti autonomi, cristiano sociali, repubblicani autonomi e indipendenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

PCI, PSIUP, Movimento socialista autonomo, repubblicani autonomi, cristiano sociali e indipendenti di sinistra costituiranno, nella provincia di Enna, un unico schieramento per le elezioni regionali di giugno, articolato — per la più efficace utilizzazione dei resti — in due liste: una con il simbolo comunista (capolista il vice presidente del parlamento siciliano, compagno Pompeo Colajanni), e l'altra con un simbolo unitario, capolista il compagno Michele Russo, deputato socialproletario uscente.

La importante decisione — che costituisce il primo e più evidente sintomo della spinta unitaria che monta in Sicilia — è stata adottata e già ratificata dagli organismi dei partiti e dei movimenti che partecipano allo schieramento.

Tale decisione ha un triplice valore. Intanto essa costituisce una indicazione politica di eccezionale importanza, e insieme la conferma della validità della coerente battaglia del nostro partito per l'unità delle forze di sinistra come condizione per battere la DC e liquidare la fallimentare esperienza di centro sinistra.

Essa, poi, segna il concreto avvio di quella diretta iniziativa politica del Movimento dei socialisti autonomi — i quali nell'isola contano su consistenti ed autorevoli forze a cominciare dal compagno on Taormina — che giusto ieri era stata preannunciata con un ampio documento testimonianza della crescente spinta verso il ritorno all'opposizione che si registra in campo socialista.

La formazione dello schieramento unitario ad Enna pone infine — e si tratta di aspetto non secondario della iniziativa — una ipoteca concreta molto seria sulla redistribuzione dei cinque seggi parlamentari assegnati alla provincia. La doppia lista, infatti, consentirà allo schieramento unitario di utilizzare in pieno, e produttivamente, quel grosso resto su cui i partiti di sinistra hanno sempre contato nell'ennese.

g. f. p.

© by A.D.A.G.P. - Paris 1967 - da Modigliani

la più completa e documentata storia dell'arte moderna che sia mai stata realizzata

L'ARTE MODERNA

pittura, scultura, architettura, arti applicate, scenografia, urbanistica, dal 1880 ai nostri giorni

una esauriente presentazione dei più significativi movimenti: dal **post-impressionismo** al **simbolismo**, dall'**espressionismo** e dal **fauvismo** al **cubismo** e al **futurismo**, dalla **metafisica** al **dada** e al **surrealismo**, dall'**arte astratta** all'**informale**, dalla **pop-art** alla **op-art**

L'ARTE MODERNA

■ la prima ricerca di una visione storico-critica unitaria di tutti i fenomeni artistici del nostro tempo

■ ricchezza eccezionale di riproduzioni a colori e di documenti di cronaca spesso inediti

nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI

Estrazioni del Lotto

del 25-3-'67						Una tutte
Bari	18	32	9	40	79	1
Cagliari	81	71	83	31	61	2
Firenze	87	4	61	20	76	2
Genova	62	17	5	19	46	2
Milano	38	2	76	50	56	x
Napoli	79	45	75	25	3	2
Palermo	14	37	9	64	87	1
Roma	41	27	59	24	46	x
Torino	55	67	75	40	32	x
Venezia	86	35	33	31	37	2
Napoli (2. estraz..)						x
Roma (2. estraz.)						1

Le quote: ai 5 dodici, 7.351.000 lire; ai 120 undici, 229.700 lire; ai 1.297 dieci, 21.200 lire.